

Reazioni Ora al campus di Trastevere si teme un calo d'iscrizioni

La John Cabot poco amata in Usa «Troppe insidie nelle notti romane»

Vittime

In alto Beau Salomon, 19 anni a seguire Andrew Keith Carr 21 anni, caduto da Lungotevere de Tebaldi nel 3013 e John Durkin 21 anni, travolto dal treno sotto al tunnel di Villa Pamphili nel 2009

Natalia Poggi
n.poggi@iltempo.it

■ La John Cabot University trasteverina è un piccolo mondo cosmopolita dove si parla inglese e si respira un'aria internazionale. È un crogiuolo di razze e di nazionalità, gli studenti che la frequentano provengono da sessanta paesi, i professori sono inglesi, americani, canadesi, australiani ma anche italiani (che insegnano solo in inglese).

Gli studenti americani alla John Cabot University fanno gruppo a parte. Difficilmente si mischiano ai colleghi di altre nazionalità. Non fanno comunella sono easy e quasi sempre disponibili. Si riconoscono subito dalla parlata aperta, dagli abiti casual, t-shirt e pantaloncini corti, dalle ciabatte ai piedi. Siccome abitano a pochi passi dalle due sedi universitarie spesso la mattina si presentano a lezione in pigiama. La storia di Beau Solomon e il tragico epilogo hanno scosso molto la comunità universitaria.

La notizia della sua scomparsa già circolava venerdì mattina nel campus. Il tam tam è cominciato a circolare sulle chat. Nessuno lo conosceva bene perché era appena arrivato per un summer course di cinque settimane con frequenza quotidiana dal lunedì al giovedì. Venerdì e sabato free.



La John Cabot University esprimendo il dolore per la morte di Beau Solomon che proveniva dalla University of Wisconsin-Madison ha fatto sapere che «è impegnata nell'assistere la famiglia dello studente in questi momenti di profondo dolore». Ha poi voluto tranquillizzare gli studenti specificando che «non ci sono

rischi per loro e per la comunità» impegnandosi a lavorare «intensamente per garantire la sicurezza di tutti i suoi studenti».

Costernati gli studenti italiani/romani della Cabot. Si sa, che gli americani bevono alcol. Spesso e volentieri fanno le ore piccole nei bar di Trastevere, luogo di movida e bisbocce, che ai loro occhi sembra un paese di Bengodi, un borgo di felicità. E ne sottovalutano i pericoli. «Dopo i fatti di Beau e degli altri studenti morti - spiega uno di loro - temiamo che la John Cabot in America si faccia una brutta nomea negli Usa. Già molti genitori si lamentano di Roma perché, qui si vende alcol ai minorenni. In America puoi guidare a 16 anni ma non puoi acquistare alcol prima dei 21 anni».

Oltreoceano, a Spring Green in Wisconsin, gli amici e ex compagni di scuola si sono ritrovati nel campo di football americano della River Valley High School. Hanno marciato con le candele sul campo dove Beau ha giocato molte partite.

